

CAROLINA NEGRI

ANDREA DE BENEDITTIS

INTRODUZIONE ALLA SCRITTURA GIAPPONESE

かなにゅうもん

Con la collaborazione di Masako Suzuki

*Collana di Studi Orientali
diretta da Federico Masini*



EDITORE ULRICO HOEPLI MILANO

Copyright © Ulrico Hoepli Editore S.p.A. 2015

via Hoepli 5, 20121 Milano (Italy)

tel. +39 02 864871 – fax +39 02 8052886

e-mail hoepli@hoepli.it

www.hoepli.it

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge e a norma delle convenzioni internazionali

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

ISBN 978-88-203-6685-8

Ristampa:

4 3 2 1 0 2015 2016 2017 2018 2019

Composizione: Andrea De Benedittis

Illustrazioni: Luigino Colabrodo

Copertina: mncg S.r.l., Milano

Stampa: LEGO S.p.A., Stabilimento di Lavis (Trento)

Printed in Italy

INDICE

もくじ

Prefazione •VI

Come si usa questo libro •VII

Introduzione: la scrittura giapponese •VIII

PRIMA PARTE: Hiragana

ひらがな

Indice dei caratteri dello *hiragana* 2

Review 1: raddoppiamento 18

Ripasso 36

Review 2: allungamento vocalico 48

Ripasso 50

SECONDA PARTE: Katakana

カタカナ

Indice dei caratteri del *katakana* 54

Review 1: raddoppiamento 70

Ripasso 79

Ripasso 90

APPENDICE

ふろく

91

Prefazione

Il testo, che si basa su una rigorosa impostazione scientifica e una consolidata esperienza dell'insegnamento, mira a presentare il sistema di scrittura della lingua giapponese attraverso una grafica accattivante che ne facilita l'assimilazione. Si rivolge a chiunque voglia avvicinarsi, anche da autodidatta, allo studio di questa lingua attraverso un rapido e divertente apprendimento dello *hiragana* e del *katakana*, punto di partenza fondamentale per iniziare a leggere, scrivere e parlare in giapponese.

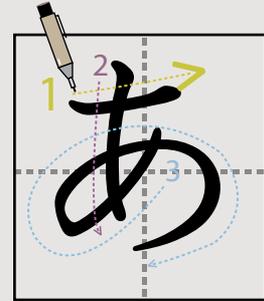
Un sentito ringraziamento va al prof. Masini, curatore della collana, al prof. Paolo Calvetti per i preziosi consigli e al dott. Giuseppe Pappalardo e al dott. Francesco Vitucci per la paziente revisione dell'intero volume.

Ha collaborato alla stesura di questo volume **Suzuki Masako** che insegna lingua giapponese presso il Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea dell'Università Ca' Foscari ed è specializzata nell'insegnamento del linguaggio relazionale.



Come si usa questo libro

Il testo si compone di due sezioni, una dedicata allo *hiragana* e una al *katakana*. Ogni unità si articola in due parti: la prima mira a far scrivere e memorizzare i singoli caratteri presentati all'interno di vocaboli comunemente usati; la seconda comprende, invece, esercizi che introducono ulteriori vocaboli con i caratteri già studiati nella prima parte, per verificare la capacità di riconoscerli e riprodurli. Nell'apprendimento dei singoli caratteri è opportuno rispettare sempre l'**ordine dei tratti**, segnalato di volta in volta da **numeri** in ordine crescente, e seguire l'**orientamento** della freccia, che indica come si deve muovere la penna sul foglio.



2 come si digita quel carattere con la tastiera del PC, nei casi in cui non coincida con la traslitterazione 4 carattere da cui deriva quel segno

Entrambe le sezioni sono corredate di **unità di riepilogo** che permettono di ripassare tutti i contenuti studiati e di richiamare l'attenzione su aspetti più problematici dell'apprendimento della scrittura. All'interno del volume sono stati inoltre inseriti **note** e **suggerimenti** sull'uso della tastiera (compatibili con il programma di scrittura IME di Windows).

SIMBOLI



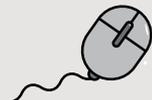
nota

approfondimento, informazioni su alcune particolarità



avvertenza

caratteri che possono confondersi fra loro



PC

informazioni aggiuntive sull'uso della tastiera



gioco

esercizio impostato a mo' di gioco



grafie diverse

specificità nella scrittura di alcuni caratteri



review

unità di approfondimento



manca la parola

per questo carattere non vengono presentate parole di esempio

La scrittura giapponese

di Carolina Negri

I giapponesi acquisirono la scrittura dalla Cina, un paese con una civiltà più evoluta, verso la fine del IV e l'inizio del V secolo d. C., quando iniziò un lento processo di **assimilazione e di adattamento dei caratteri cinesi alla lingua autoctona** che porterà dopo circa tre secoli alla trascrizione delle prime opere letterarie fino ad allora tramandate solo oralmente.

La necessità di scrivere avvertita dai giapponesi tra il V e l'VIII secolo fu chiaramente stimolata dagli intensi scambi con il continente e motivata da ragioni socio-politiche che solleccitarono il Giappone ad avviare una radicale riforma istituzionale sulla base del modello della Cina. L'introduzione della scrittura può essere perciò considerata una naturale conseguenza del raggiungimento di uno stadio di evoluzione politica e culturale del Giappone e, allo stesso tempo, della determinazione a uscire da una condizione di isolamento per far parte di un contesto più ampio al cui centro si trovava la civiltà cinese che avrebbe permesso ai giapponesi di progredire celermente sotto molteplici punti di vista.

I primi documenti letterari in lingua giapponese che risalgono agli inizi dell'VIII secolo sono il *Kojiki* (*Memorie degli Antichi Eventi*, 712 d.C.) e il *Nihon shoki* (*Annali del Giappone*, 720 d.C.), due opere di carattere storico-mitologico scritte interamente in **kanji** (caratteri cinesi), in cui si può osservare che l'adozione dei sinogrammi per trascrivere la lingua giapponese, una lingua strutturalmente molto diversa dal cinese a cui si ispirava, ha reso necessarie alcune strategie di adattamento come l'uso dei *kanji* per il loro valore fonetico o semantico e la resa di aspetti grammaticali e sintattici inesistenti nella lingua cinese.

La Cina ha un sistema di scrittura non alfabetico, rimasto sostanzialmente invariato nel corso dei secoli che il Giappone ha in parte modificato per creare un proprio sistema alfabetico utilizzato insieme ai sinogrammi all'interno di un sistema completo di scrittura. Già nel periodo Heian (794-1185) si sviluppano due alfabeti sillabici, *hiragana* e *katakana*, insieme denominati *kana*, necessari non solo per superare la confusione derivante dai *kanji* utilizzati a seconda dei casi per il loro valore semantico o fonetico, ma anche per indicare in modo più agevole caratteristiche grammaticali proprie della lingua giapponese.

Il sistema di scrittura moderno è stato fissato solo dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale nell'ambito delle diverse riforme istituzionali varate sotto il governo di occupazione americana. Il complesso sistema di scrittura giapponese e soprattutto la presenza dei caratteri cinesi furono considerati infatti come un ostacolo al processo di democratizzazione e di modernizzazione del paese che si intendeva promuovere.

L'attuale sistema di scrittura che i giapponesi chiamano *kanjikanamajiri* è un misto di *kanji* e di *kana*, i due alfabeti sillabici. In esso, i *kanji* adatti per una lingua isolante come il cinese, sono grafemi immodificabili che non permettono di rendere le variazioni delle parole dovute alle flessioni (di verbi, aggettivi, ecc.), né le parti funzionali come suffissi, ausiliari, desinenze e particelle che esistono nella lingua giapponese. Per trascrivere queste parti variabili si fanno seguire al *kanji*, che rappresenta la parte invariabile di una parola, i caratteri dell'alfabeto sillabico *hiragana* come si può osservare nel seguente esempio:



In questo caso, お *o* rappresenta un prefisso ed è scritto in *hiragana*, 水 *mizu* (acqua) è un sostantivo e viene rappresentato da un *kanji*, を *o*, la particella che indica il complemento oggetto subito dopo il sostantivo a cui si riferisce, è in *hiragana*, 飲む *nomu* (bere) ha la radice 飲 *no* rappresentata da un *kanji*, mentre む *mu*, la desinenza variabile, è in *hiragana*.

Nel giapponese scritto contemporaneo, ai tre diversi tipi di scrittura, *kanji*, *hiragana* e *katakana*, già menzionati, si aggiungono anche i *rōmaji*, le lettere dell'alfabeto latino, e i numeri arabi. Come abbiamo visto, i **kanji hanno un valore semantico** e rappresentano i sostantivi, le radici di verbi o di aggettivi, mentre lo *hiragana* serve a marcare tramite l'uso di particelle la funzione grammaticale dei singoli elementi all'interno di una frase, a rendere le flessioni aggettivali e verbali e a indicare, quando necessario, la lettura dei *kanji* (*furigana*). Il *katakana* ha, invece, una funzione più specifica e limitata perché si utilizza per le **parole di origine straniera, denominazioni scientifiche, onomatopée** o semplicemente per dare enfasi a una particolare parola o espressione all'interno di una frase, così come in italiano si farebbe con l'uso del corsivo o del neretto. Di più largo utilizzo sono i *rōmaji*, le lettere dell'alfabeto latino, spesso presenti nelle scritte della segnaletica, nelle denominazioni di articoli commerciali e negli acronimi, appresi per utilità pratica dai giapponesi già nella scuola elementare, dove lo studio della scrittura inizia di solito con i due alfabeti sillabici *hiragana* e *katakana* che rappresentano anche per gli stranieri il primo passo per avvicinarsi alla lingua giapponese scritta.

あいうえお hiragana アイウエオ katakana a i u e o rōmaji

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha fissato uno standard per l'uso dei tre principali tipi di scrittura (*kanji*, *hiragana* e *katakana*) e stabilito che durante gli anni della scuola obbligatoria devono essere appresi, secondo l'ultima riforma del 2010, 2136 *kanji* definiti

Hiragana

Lo *hiragana* è nato dalla forma stilizzata corsiva di caratteri cinesi. È contraddistinto da segni curvilinei e si ritiene sia stato utilizzato nel periodo Heian soprattutto da donne che, essendo escluse dalla vita politica dove il mezzo espressivo privilegiato era il cinese, si servivano dello *hiragana* per comunicazioni destinate alla sfera privata come lettere o componimenti poetici. Da qui sarebbe derivato il termine *onnade* “di mano femminile” per distinguere questo sistema di scrittura dall’utilizzo dei caratteri cinesi che, essendo riservati agli uomini nella sfera pubblica, erano denominati *otokode* “di mano maschile”.

Lo *hiragana* comprende **46 grafemi** che rappresentano tre tipologie di sillabe definiti, secondo la terminologia tradizionale giapponese:

- 1) “suoni puri” (*seion*);
- 2) “suoni impuri” (*dakuon*);
- 3) “suoni contratti” (*yōon*).

Con “suoni puri” si indicano le sillabe rappresentate da caratteri semplici dello *hiragana*, prive cioè di simboli diacritici, mentre i “suoni impuri” si ottengono aggiungendo in alto a destra del carattere che rappresenta le consonanti sorde (k, s, t) due virgolette (*dakuten* o *nigori*) (es. た *ta*, たゝ *da*). Le stesse virgolette accanto ai caratteri che indicano sillabe con consonante aspirata possono segnalare pure le occlusive bilabiali sonore (es. は *ha*, ば *ba*), mentre è necessario utilizzare un pallino (*handakuten*) per esprimere l’occlusiva bilabiale sorda (es. へ *he*, ぺ *pe*).



I “suoni contratti” indicano, invece, i caratteri composti che rappresentano sillabe con consonante palatalizzata, in cui il secondo elemento è costituito dai caratteri や *ya*, ゆ *yu* o よ *yo* di dimensione ridotta (cfr. p. 38). Per indicare il raddoppiamento di una consonante si utilizza uno っ *tsu* piccolo subito prima del carattere che la contiene (cfr. p. 18) e per gli allungamenti delle vocali si seguono regole diverse a seconda della vocale (cfr. p. 48). Con i caratteri dello *hiragana*, è possibile scrivere praticamente tutto ciò che fa parte della lingua giapponese prima di procedere all’apprendimento del *katakana* e dei *kanji* che completano la conoscenza del sistema di scrittura.

Katakana

Il *katakana* comprende gli stessi 46 grafemi dello *hiragana* dal quale si distingue per i tratti più squadrati e netti. Deriva dalla scomposizione di alcuni caratteri cinesi e originariamente

Katakana

Il *katakana* comprende gli stessi 46 grafemi dello *hiragana* dal quale si distingue per i tratti più squadrati e netti. Deriva dalla scomposizione di alcuni caratteri cinesi e originariamente veniva utilizzato per le glosse degli antichi testi cinesi scritti in *kanji*. Anche nel *katakana* è possibile segnalare la sonorità della consonante aggiungendo in alto a destra due virgolette (*dakuten* o *nigori*), oppure segnalare le occlusive bilabiali sorde aggiungendo un pallino (*handakuten*). Come per lo *hiragana*, i suoni contratti sono rappresentati da caratteri composti in cui il secondo elemento è costituito dai caratteri や *ya*, ゆ *yu* o よ *yo* di dimensione ridotta. Per indicare la consonante doppia si utilizza convenzionalmente un piccolo ツ *tsu* (cfr. p. 70) che precede la sillaba che contiene la consonante da raddoppiare. Per gli allungamenti vocalici, a differenza dello *hiragana*, c'è una sola regola valida per tutte le vocali che consiste nel far seguire sempre il suono da allungare da una lineetta.

La traslitterazione

Esistono diversi sistemi di traslitterazione della scrittura giapponese nell'alfabeto latino. Quello comunemente più utilizzato, a cui fa riferimento anche questo volume, è il **sistema Hepburn** (*Hebonshiki rōmaji*) elaborato dal missionario statunitense James Curtis Hepburn (1815-1911) per traslitterare i suoni della lingua giapponese nel suo dizionario giapponese-inglese pubblicato nel 1867. Secondo il sistema Hepburn, le consonanti vengono pronunciate come in inglese e le vocali come in italiano. In questo sistema, i caratteri へ *he*, は *ha* e を *o* quando sono usati come particelle che indicano la funzione grammaticale del termine a cui si riferiscono vengono traslitterati rispettivamente in *e*, *wa* e *o* secondo l'effettiva pronuncia. Le vocali lunghe vengono indicate con un macron ¯ per cui abbiamo ad esempio コーヒー *kōhī* (caffè) e おとうさん *otōsan* (padre). La *n* sillabica (ん/ン) è scritta *n* davanti a consonanti, ma *n'* (con un apostrofo) davanti alle vocali e alla *y*. La consonante doppia si rende raddoppiando la consonante che segue il *sokuon* (っ/ッ) come ad esempio per きっぷ *kippu* (biglietto) o ベッド *beddo* (letto). Particolare attenzione bisogna poi prestare alla pronuncia di alcuni suoni:

- g** si pronuncia come in "gatto"
- ch** si pronuncia come in "cesto"
- j** si pronuncia come in "gelo"
- y** si pronuncia come la *i* "ieri"
- w** si pronuncia come la *u* in "uovo"

Bibliografia

- Calvetti, Paolo (1999), *Introduzione alla storia della lingua giapponese*. Napoli: Istituto Universitario Orientale Dipartimento di Studi Asiatici, XI.
- De Maio, Silvana - Negri, Carolina - Oue, Junichi (2007), *Corso di lingua giapponese*, vol.1, Milano: Hoepli.
- Frellesvig, Bjarke (2010), *A History of Japanese Language*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Nakanishi, Akira (1990), *Writing Systems of the World: Alphabets, Syllabaries, Pictograms*. Boston: Tuttle.
- Rogers, Henry (2005), *Writing Systems: A Linguistic Approach*. Malden, MA: Blackwell.
- Seeley, Christopher (1991), *A History of Writing in Japan*. Leiden: E. J. Brill.
- Tollini, Aldo (2005), *La scrittura del Giappone antico*. Venezia: Cafoscarina.
- Tollini, Aldo (2013), "La scrittura della lingua giapponese moderna. Tra logografia e fonografia", in Nicola Grandi (a cura di), *Nuovi dialoghi sulle lingue e sul linguaggio*. Bologna: Patron Editore.